

Bergamo, intervento di 12 ore del professor Colledan, il terzo eseguito in Italia. La famiglia di Mareno: «Grazie a tutti, una gioia immensa»

Salvato dal doppio trapianto a 26 anni

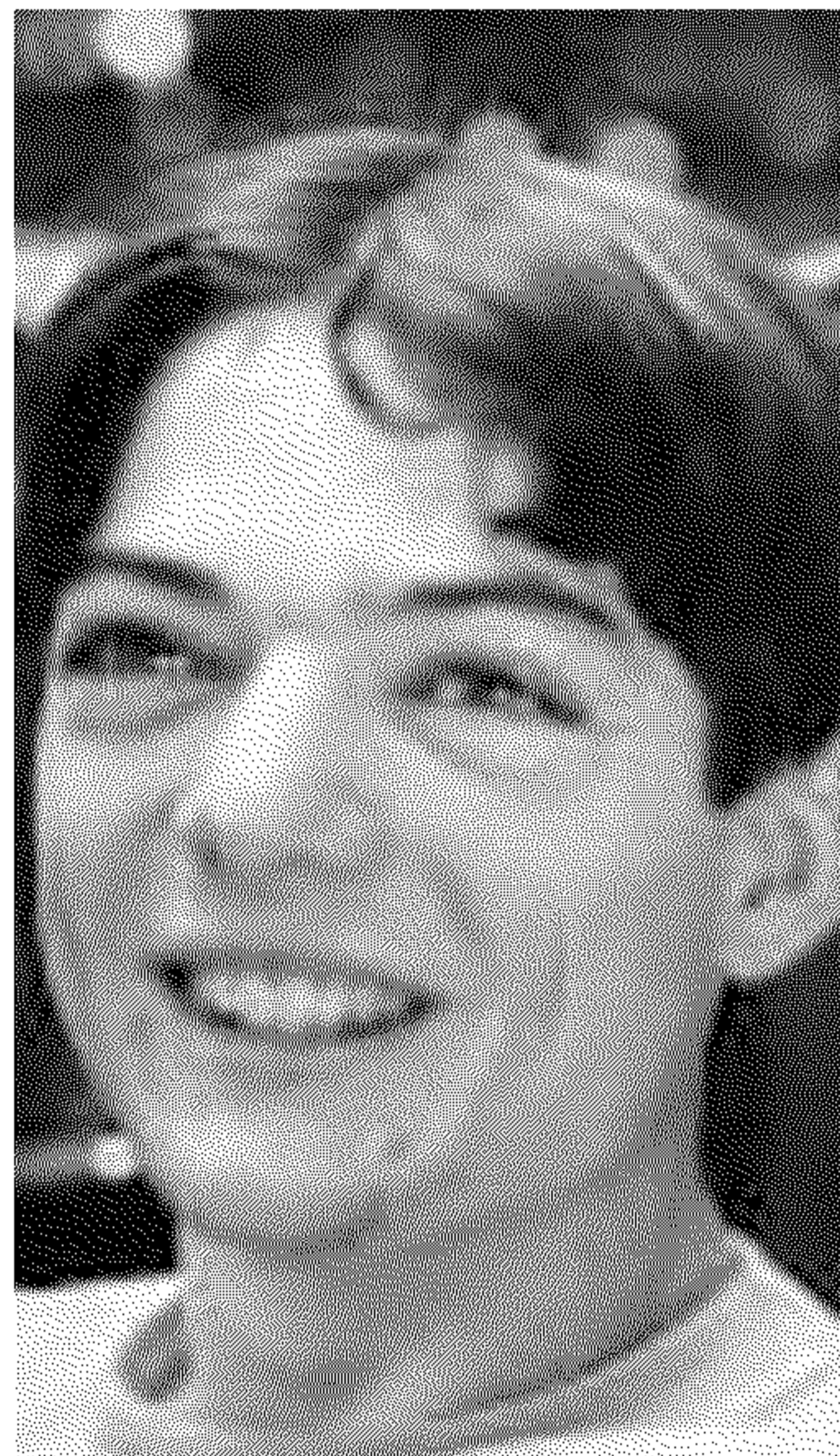
Nuovi polmoni e fegato per Diego Rizzotto, affetto da fibrosi cistica: è rinato

di Michela Santi

E' salvo, adesso, grazie al terzo doppio trapianto di polmoni e fegato realizzato in Italia, durato 12 ore. Diego Rizzotto, 26 anni, residente a Mareno di Piave con i genitori Carmela e Sergio e la nonna Italia, attendeva gli organi compatibili e impiantabili da quasi due anni. Al giovane la **fibrosi** cistica, da cui è stato colpito sin dalla nascita, aveva progressivamente di-

strutto i polmoni, intaccando poi il fegato con la cirrosi. Diego era all'ultima chance per vincere una malattia che non perdona. Il trapianto, effettuato dall'equipe di Michele Colledan, primario della 3ª Chirurgia degli ospedali Riuniti di Bergamo, è durato ben 12 ore: è iniziato a mezzanotte di mercoledì e si è concluso a mezzogiorno, ieri. Tutto è andato bene.

Diego ha ricevuto in dono tre organi sani di un giovane veronese. Per lui un dono supremo, la speranza e la vita. E per la famiglia Rizzotto è festa, dopo 26 anni di battaglie quotidiane, tra ricoveri e terapie. Mamma Carmela, 63 anni, e il marito Sergio, 61, vedono rinascere per la seconda volta il figlio sfortunato, che hanno sempre sostenuto con amore. Gioisce anche il fratello Riccardo, 30 anni, affezionatissimo a Diego. «Ringrazio tutti — dice subito mamma Carmela, che ha vegliato e pregato tutta la notte nell'attesa — il personale dell'ospedale di Bergamo, l'equipe di Terza Chirurgia, chi ci ha chiamato dall'ospedale di Conegliano, chi ci ha portato a Bergamo in ambulanza».



Diego Rizzotto

E' arrivato mercoledì alle 16,30 lo squillo del telefono che ha riportato la vita in casa Rizzotto. Mamma Carmela ha alzato la cornetta. «Mi hanno detto di prepararci immediatamente — racconta trattendendo l'entusiasmo — poi non ricordo più nulla. Diego stava facendo la doccia...» In mezz'ora Sergio, falegname, ha accompagnato moglie e figlio all'ospedale di Conegliano: un'ambulanza era già pronta, partenza a sirene spiegate per Bergamo. «Alle 20 eravamo già lì — racconta Carmela — dal casello ci ha scortati una volante della Polizia. Ho salutato Diego alle

22, poi è cominciata l'attesa». Ieri pomeriggio il giovane era ancora sotto sedativi. Per lui ora si prospetta un mese di degenza per superare la fase di rigetto e tornare a casa. «Non aveva paura — continua Carmela — anzi pensava al dopo, alla vita nuova che lo aspetta. Entrando mi ha detto: "Quando uscirò non avrò più quella maledetta tosse e potrò mangiare quello che mi pare"». Da alcuni anni la malattia aveva fatto peggiorare sensibilmente le condizioni di

Diego, seguito dal Centro **fibrosi** Cistica di Verona, mandandolo anche in coma. La **fibrosi** cistica, detta anche mucoviscidosi, è una malattia ereditaria che provoca un'alterazione della secrezione delle ghiandole endocrine, con conseguenze sull'apparato respiratorio esposto a infezioni, tosse con espettorato viscoso, e sul pancreas, non più in grado di assorbire proteine e grassi. «La malattia gli era stata diagnosticata subito dopo dopo la nascita all'ospedale di Conegliano — racconta la madre — è stato sottoposto ad intervento all'intestino due giorni dopo. Poi è iniziato il calvario, con terapie antibiotiche e ricoveri continui». Diego è cresciuto facendo la spola tra gli ospedali di Conegliano, Padova, Vittorio Veneto Verona e infine Bergamo. «Ha completato la terza media, fino a 18 anni ha aiutato il padre — continua la madre — poi non ce l'ha più fatta. Negli ultimi anni si nutriva mediante sacche di notte e faceva l'ossigeno. Ora pesa solo 50 chili, ed è alto 1,80». Nel giugno, sostenuto dal Centro per cura della **fibrosi** cistica di Verona, la scelta di mettersi in lista per il trapianto a Bergamo. Qui ha incontrato Daniela Salton di Cison trapiantata sei mesi dopo. L'11 luglio 2004, Diego ha firmato i documenti. Poi l'attesa, durata fino a mercoledì.



